

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 gennaio 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Brancher, Colucci, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Pecoraro Scania, Pescante, Pisanu, Rivolta, Rizzo, Scajola, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Valducci, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Vacanze del ministro della giustizia Castelli nella colonia penale di Is Arenas - nn. 3-00334, 3-01369 e 3-02699)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Bonito n. 3-00334 e Carboni n. 3-01369 e n. 3-02699, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il ministro della giustizia, senatore Roberto Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, voglio premettere che, nell'assumere l'incarico di ministro, ho inevitabilmente dovuto affrontare il problema della sicurezza mia e dei miei familiari, con particolare riferimento all'alloggio in Roma e agli spostamenti sul territorio. È stata mia precisa volontà cercare le soluzioni che comportassero minor disagio per le persone addette ad assicurare la mia protezione e minor dispendio di denaro per la collettività, ed è proprio per questa ragione che ho scelto di trascorrere le ferie estive 2001, 2002 e 2003 insieme con la mia famiglia nella colonia penale di Is Arenas, alloggiando presso alcuni locali della foresteria ove ho ricevuto, per alcuni giorni e in tempi diversi, qualche amico e parente.

La mia scelta è stata dettata principalmente, come ho detto, da ragioni di sicurezza, dal momento che in nessuna altra località di vacanza avrei potuto usufruire della stessa protezione e degli stessi controlli. Contrariamente a quanto affermato dagli interroganti, nessuna struttura del villaggio riservato al personale e gestito dall'ente assistenza è stata da me utilizzata né tanto meno io ed i miei occasionali ospiti abbiamo mai usufruito dei servizi

erogati da tale ente in favore del personale ospite del villaggio. La foresteria, composta da locali dignitosi, ma certamente non lussuosi, è una struttura attigua al villaggio che fa parte della casa di reclusione di Is Arenas Arbus. Sottolineo che al termine della vacanza ho puntualmente corrisposto il pagamento del soggiorno.

Per quanto concerne in particolare l'affitto della foresteria, le somme dovute sono state determinate sulla base delle indicazioni fornite dall'ufficio tecnico erariale di Cagliari che, in data 3 dicembre 1997, con missiva indirizzata alla direzione della casa di reclusione di Is Arenas, comunicava di avere determinato i canoni per l'uso della foresteria in misura pari a lire 37.500 al giorno per l'uso della camera matrimoniale e lire 22.500 al giorno per l'uso della camera singola. La spesa per il pernottamento nella foresteria, regolarmente fatturata per ciascuno degli anni in questione all'amministrazione penitenziaria, è stata quindi di lire 1.537.500 per il 2001, di euro 906,96 per il 2002 e di euro 759,08 per il 2003.

Per quanto riguarda invece le spese per il vitto, le stesse sono state liquidate direttamente al gestore dello spaccio. Con riferimento ai pasti consumati da me e dai miei ospiti, preciso che il prezzo unitario stabilito dalla casa circondariale per gli stessi ammonta a euro 17,21 e che per il 2002 ho pagato una fattura pari ad euro 2.354,49, mentre per il 2003 la fattura ammonta ad euro 2.516,52. Sono sempre stato accompagnato, per evidenti ragioni di sicurezza, da un servizio di scorta e tutela, peraltro ridotto vista la presenza di personale di sorveglianza già operante nell'istituto, il cui alloggio ad Is Arenas non è costato nulla ai contribuenti, avendo lo stesso fruito dell'alloggio dell'ex direttore, temporaneamente non abitato, che non fa parte dei beni dell'ente assistenza.

È, in conclusione, di tutta evidenza che la permanenza ad Is Arenas del servizio di scorta è costata ai contribuenti certamente molto meno rispetto all'eventualità in cui mi fossi recato a trascorrere le vacanze in qualche altra località di villeggiatura. Si pensi, a questo proposito, che il soggiorno

di due settimane durante il periodo estivo, in un qualunque albergo della costa Smeralda, a conti fatti, sarebbe costato alla scorta, composta da 5 agenti, circa 30 mila euro.

Quanto all'appartamento ove alloggio a Trastevere, ritengo opportuno sottolineare che lo stesso — una foresteria di circa 70 metri quadrati — si trova dentro il perimetro murario del carcere di Regina Coeli e risponde all'esigenza preminente di garantire le necessarie condizioni di sicurezza per la mia tutela durante la permanenza nella città di Roma, anche perché dotato di moderni e sofisticati dispositivi di controllo e di sicurezza fatti installare dalle precedenti gestioni. Proprio per tale motivo, l'appartamento è già stato utilizzato da due ex capi del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il dottor Alessandro Margara e il dottor Giancarlo Caselli. La scelta di abitarvi durante la permanenza romana ha fatto risparmiare all'amministrazione centinaia di milioni che sarebbero stati spesi per dotare delle necessarie misure di sicurezza passiva qualunque altra abitazione fosse stata scelta a Roma.

Voglio precisare, per quanto riguarda la signora Sara Fumagalli, particolarmente esperta in materia di bilancio delle pubbliche amministrazioni, che ad essa è stato affidato, in ragione della specializzazione della medesima nel settore, un incarico di consulenza a titolo completamente gratuito nel periodo da settembre al dicembre 2001. Tale incarico è stato svolto per la quasi totalità al di fuori delle strutture dell'amministrazione e con l'utilizzo di mezzi privati.

Segnalo poi che non risulta operino presso il Ministero della giustizia o vengano in qualsiasi modo retribuiti soggetti legati da rapporti di parentela con gli onorevoli sottosegretari, né può essere messo sotto accusa l'utilizzo di persone definite « amici » in quanto, al di là delle indubbie qualifiche professionali, la possibilità di utilizzare per alcuni ruoli la chiamata diretta presuppone appunto un rapporto fiduciario tra i membri del Governo ed i propri collaboratori.

In ordine, infine, alla mia visita presso l'isola del territorio francese indicata nell'interrogazione, tengo a sottolineare di non avere in alcun modo usufruito dei mezzi della polizia penitenziaria, avendo effettuato la traversata con la mia scorta personale e a bordo di un motoscafo privato.

Con ciò spero di aver posto fine ad una calunniosa campagna di stampa posta in essere anche da alcuni degli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Carboni ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01369 e 3-02699, nonché per l'interrogazione Bonito n. 3-0334, di cui è cofirmatario (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, sono, evidentemente, totalmente insoddisfatto. Le risposte del ministro sono state evasive, elusive, e per alcune parti, anche reticenti, come ovviamente può consentirsi chi esercita l'autodifesa. In quest'aula il ministro Giovanardi ha reso ai parlamentari risposte su tutti i problemi dell'amministrazione dello Stato mentre su una questione che riguarda il ministro Castelli si esercita l'autodifesa. Benissimo! Noi prendiamo atto intanto che il ministro non ha detto se ha elargito il corrispettivo per le vacanze dell'anno 2001. Sono state esibite due fatture, per il 2003 e per il 2002, ma non risulta che il ministro abbia pagato le vacanze per il 2001...

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Ho pagato, le rispondo adesso ufficialmente...! Ho pagato, onorevole!

FRANCESCO CARBONI. Ne prendo atto, ministro, ma non risulta dai documenti che lei ha insistentemente esibito che per il 2001 sia stato corrisposto alcunché! Quindi, legittimamente, debbo constatare come il ministro, sensibilissimo a far risparmiare allo Stato consistenti oneri per le vacanze della sua scorta, concili questi risparmi con quelli personali, poiché non è pensabile che due settimane di vacanza in Sardegna - ma

dappertutto, non solo in Sardegna -, a mezza pensione, abbiano un costo pari a quello che il ministro ha sostenuto per le sue vacanze in una delle località più belle dell'isola.

Queste risposte, Presidente, ministro, arrivano dopo due anni di interrogazioni e dopo che l'ultima di queste - alla quale lei ha ritenuto di non rispondere, ma per la quale io attendo ancora una risposta - è stata oggi espunta dal ragionamento che stiamo facendo, evidentemente per sua scelta. Mi è stato detto, infatti, che lei ha ritenuto di non dover rispondere all'ultima interrogazione che ho presentato con riferimento alle fatture da lei esibite.

Sulle altre questioni, confermo il giudizio che ho espresso: non ritengo moralmente adeguato, per l'istituzione che il ministro rappresenta, un simile comportamento, vale a dire l'uso delle strutture pubbliche, che comporta, comunque, convenienze personali.

Ciò vale anche per quanto riguarda l'alloggio a Roma, signor ministro. Si tratta dello stesso alloggio sul quale i colleghi del suo gruppo al Senato, nella scorsa legislatura, scatenarono, presentando numerosissime interrogazioni, una campagna contro il dottor Caselli, il quale - a mio avviso legittimamente, perlomeno legittimamente quanto lei - vi alloggiava. Ricordo, al riguardo, il senatore Dolazza, autore di quattro o cinque interrogazioni al riguardo.

Ritengo davvero inqualificabile il fatto che un ministro della Repubblica italiana si rechi, con la propria scorta, in territorio francese per omaggiare il figlio dell'ex re d'Italia: si tratta dello stesso signore che, in quell'isola, è stato incolpato del reato di omicidio!

Per quanto concerne le vacanze, prendo atto che il ministro non ha utilizzato le strutture dell'ente di assistenza del corpo di Polizia penitenziaria, anche se le mie informazioni sono di diverso tenore. Ne prendo atto, ma le assicuro che ho ricevuto informazioni altrettanto attendibili quanto le sue contrarie risposte.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Ha delle spie inattendibili, onorevole!

FRANCESCO CARBONI. Voglio concludere il mio pensiero: io non l'ho interrotta, signor ministro, anche se ve ne erano le condizioni.

Lei ha trascorso le vacanze ad Is Arenas, a Cagliari e a Sassari: queste erano le censure. In quello stesso periodo, a Cagliari e a Sassari ci sono stati detenuti che si sono tolti la vita, e lei non si è peritato di rendersi conto di tali episodi.

Riteniamo, pertanto, che il comportamento del ministro abbia sicuramente arrecato un vantaggio alle sue risorse economiche personali, ma anche, a nostro avviso, nocimento alla dignità dell'istituzione. Le risposte che oggi il ministro ha fornito non sono sufficienti a rimuovere il giudizio, moralmente pesante, che ho espresso alla stampa su tale vicenda, e che la stampa ha fedelmente riportato.

Il ministro, invece, ha ritenuto diffamatorie le mie dichiarazioni, citando in giudizio il giornale di Sassari, *La Nuova Sardegna*, e dimenticandosi, tuttavia, che quelle stesse dichiarazioni sono state da me rilasciate, con gli stessi giudizi, all'*Unione Sarda*, a *Videolina* (un'emittente televisiva regionale), all'*Unità* ed al settimanale *Avvenimenti*.

Quindi, signor ministro, si tratta di giudizi dati a tutto campo...

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, l'avverto che il tempo a sua disposizione è esaurito.

FRANCESCO CARBONI. ...sul suo comportamento, che riteniamo moralmente censurabile e sicuramente non corrispondente alla dignità che il ministro deve assicurare al ruolo e alla funzione che svolge, cosa che lei non ha fatto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Acquisto del 75 per cento della compagnia aerea Mistral Air da parte di Poste italiane - n. 3-00824)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole In-

nocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione La Starza n. 3-00824 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, al riguardo si fa presente che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale, che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, si è provveduto ad interessare la predetta società Poste italiane, la quale ha comunicato che, con l'attuale revisione delle proprie strutture e dei metodi di lavorazione del corriere postale, mediante la cosiddetta posta prioritaria (che, con gli standard di qualità assicurati, sta svolgendo un ruolo fondamentale nel rinnovamento dei servizi postali interni ed internazionali), è stato necessario riconsiderare anche alcune procedure di effettuazione dei servizi, come ad esempio il servizio aeropostale.

In particolare, ha precisato Poste italiane, è in corso di realizzazione il progetto « nuova rete », che prevede la sostituzione dei vecchi impianti di meccanizzazione con nuove strutture che consentano il costante miglioramento della qualità del servizio di recapito.

Tale cambiamento prevede l'utilizzazione di appositi contenitori, necessari per il trasferimento della corrispondenza, che la maggior parte degli aerei Alitalia non è in grado di trasportare, circostanza questa che ha indotto la società Poste a rivedere la collaborazione con la compagnia Alitalia, che, com'è noto, da lungo tempo svolge il servizio aeropostale notturno.

La medesima società Poste italiane ha specificato, al riguardo, che la liberalizzazione del mercato postale, insieme alla necessità di offrire prodotti sempre più competitivi, ha evidenziato l'esigenza di

migliorare costantemente i livelli di qualità relativi al recapito sia della posta prioritaria sia degli altri tipi di corrispondenza (quali, ad esempio, gli invii raccomandati, assicurati, eccetera). Ciò ha reso indispensabile ricercare una soluzione innovativa per consentire una nuova organizzazione e distribuzione del corriere postale interno ed internazionale, in maniera conforme ai propri obiettivi economici e di qualità, nonché per disporre di una struttura che, possedendo doti di versatilità e di elasticità, mettesse l'azienda nella condizione di rispondere con rapidità ed efficienza alle richieste di un mercato sempre più esigente e competitivo.

In tale contesto, la riorganizzazione della rete notturna, che sta assumendo nel nuovo assetto aziendale un'importanza crescente e che è considerata dalla società un'iniziativa strategica per lo sviluppo futuro dell'azienda stessa, ha indotto gli organi aziendali a perfezionare, alle normali condizioni di mercato nell'ottobre 2002, l'acquisto della compagnia aerea Mistral.

PRESIDENTE. L'onorevole La Starza ha facoltà di replicare.

GIULIO ANTONIO LA STARZA. Signor Presidente, signor sottosegretario, la risposta fornita alla mia datata interrogazione risolve un po' il problema, perché gli eventi sono cambiati e, quindi, non posso che dichiararmi soddisfatto.

Tuttavia, desidero ricordare a me stesso che, vivendo una situazione di forte sofferenza, Alitalia avrebbe bisogno, in questo momento, non di aiuti di Stato, ma di lavoro. Da questo punto di vista, si tenga conto che, per l'appalto in oggetto, Poste italiane pagava ad Alitalia un corrispettivo importante, ammontante a circa 60 milioni di euro. D'altro canto, quotidianamente vengono chiusi uffici postali periferici, il che finisce per creare difficoltà soprattutto ai cittadini che risiedono nei piccoli comuni agricoli.

Peraltro, ritengo che non sia strategica, per Poste italiane, la scelta di dotarsi di un proprio vettore aereo: gli aeromobili in

questione hanno una capacità di 10 mila chili, ma non vi sono 10 mila chili di posta che volino ogni notte da una destinazione all'altra.

(Iniziativa per permettere la ricezione di RAI International in Canada – n. 3-00944)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Folena n. 3-00944 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 3*).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.* In relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, non può non confermarsi che, effettivamente, nonostante la presenza di una rilevante comunità italiana (circa un milione e mezzo), il Canada è uno dei pochi paesi al mondo in cui non è possibile ricevere i canali di RAI International. Tale situazione dipende dalle norme per l'emissione di segnali radiotelevisivi ivi vigenti, particolarmente restrittive in materia di ricezione di canali esteri, che consentono di concedere la licenza di trasmissione, peraltro indispensabile per poter trasmettere legalmente, solo ai canali che non siano in concorrenza con canali di origine canadese.

Tale singolare situazione non ha tuttavia impedito a 47 canali internazionali di 13 lingue diverse di ottenere la licenza di trasmissione. Il canale 24 ore di RAI International non ha ancora ottenuto tale licenza a causa dell'opposizione di fatto di Telelatino, canale multilingue italo-spagnolo nato nel 1984 che, da allora, trasmette circa sei ore al giorno di programmi italiani, per la quasi totalità ottenuti dalla RAI in virtù di un accordo di fornitura stipulato nel 1984.

Interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, la RAI ha comunicato di avere cercato di superare la suddetta limitazione, sfruttando l'opportunità di ottenere licenze digitali offerta da una nuova legge canadese. Pertanto, all'inizio del 2000, è stata esaminata

la praticabilità di una soluzione basata sull'ipotesi di creare insieme a Corus, attuale azionista di maggioranza di Telelatino, una società mista che avrebbe gestito un canale da denominarsi RAI Canada, in cui la RAI, pur fornendo l'85 per cento della programmazione (per legge, il 15 per cento sarebbe dovuto essere canadese), sarebbe stata in posizione minoritaria.

Detto studio, peraltro, implicava che Corus provvedesse a presentare, entro il breve termine di decadenza previsto dalla nuova normativa, una domanda che, in caso di accordo con la RAI, avrebbe permesso il successivo ottenimento di una licenza per la trasmissione del canale satellitare digitale, ovvero un canale di fatto canadese, con pubblicità locale, differente dal canale RAI International 24 ore, diffuso direttamente da Roma in tutto il mondo.

Nel corso del 2002, però, il consiglio di amministrazione della RAI, preso atto dell'inadeguatezza dell'ipotesi RAI Canada, rivelatasi una soluzione costosa e non controllata dalla RAI, ha preferito avviare la procedura per la richiesta alla CRTC (Canadian Radiotelevision and Telecommunication Commission) della licenza di trasmissione del canale 24 ore di RAI International. Varie considerazioni hanno determinato in RAI International la convinzione dell'assoluta necessità di avviare con urgenza questa procedura: anzitutto, la riapertura da parte della CRTC dei termini per la presentazione delle domande per i canali etnici internazionali, nonché la decisa presa di posizione della comunità italiana in Canada e del CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero). Tale stato di cose, infatti, è stato più volte segnalato dagli italiani residenti in Canada attraverso le loro rappresentanze — CGIE e Comites (comitati degli italiani all'estero) — che hanno sottolineato, attraverso documenti ufficiali e con una petizione che ha raccolto molte migliaia di adesioni, la discriminazione in atto nei confronti della comunità italiana, nonché l'inadeguatezza della soluzione basata unicamente sulle trasmissioni di Telelatino ed hanno pro-

posto l'avvio di una richiesta alla CRTC per la concessione della licenza per il canale 24 ore.

D'altra parte, ha proseguito la RAI, Telelatino è un canale con fini esclusivamente commerciali e, pertanto, lo stesso si limita alla trasmissione di programmi ad elevato indice di ascolto, con il risultato di una informazione insufficiente e frammentaria dei nostri connazionali, i quali vengono privati della maggior parte dei programmi culturali ed informativi e della totalità dei programmi di servizio di RAI International ed esposti al rischio di ricevere un'informazione non originale in quanto le trasmissioni subiscono tagli e interruzioni, per l'inserimento della pubblicità, non concordati.

Tutto ciò premesso, la RAI ha significato che, anche in considerazione dell'obbligo di informare gli italiani residenti in Canada derivante dall'approvazione della legge per il voto degli italiani all'estero, ha ritenuto opportuno intraprendere tutte le azioni necessarie all'ottenimento della licenza, iniziando dalla disdetta del contratto con Telelatino a partire dal 31 agosto 2003.

Nell'aprile del 2003, è stata presentata alla CRTC, da parte dello sponsor Roger's Cable, la richiesta di licenza di trasmissione per il canale 24 ore di RAI International a sostegno della quale sono state presentate 350 lettere sottoscritte da eminenti personalità canadesi del mondo della politica, dell'economia e della cultura e dai rappresentanti della quasi totalità delle organizzazioni italo-canadesi.

Secondo quanto riferito, nello scorso mese di agosto Telelatino ha presentato opposizione alla richiesta della RAI e, nonostante la disdetta del contratto, ha continuato a mandare in onda i programmi di RAI International anche nel mese di settembre 2003.

Da parte sua, la RAI, per ottemperare alla normativa locale che impone a chi fa richiesta di licenza di trasmissione come canale internazionale di impegnarsi a mettere comunque a disposizione di emittenti canadesi propri programmi, ha inviato a Telelatino una proposta di fornitura di

programmi per millecinquecento ore annue ad un prezzo molto conveniente, seppur maggiorato rispetto a quello precedentemente applicato. Tuttavia, atteso che Telelatino ha continuato a trasmettere i programmi RAI nonostante la disdetta del contratto e senza che alcun accordo sia stato raggiunto, RAI International ha annunciato la sua intenzione di fare causa alla suddetta emittente per violazione di *copyright* rispetto ai programmi RAI illegittimamente trasmessi dopo il 31 agosto 2003.

In tale contesto, il legale di Telelatino ha annunciato l'intenzione dell'emittente di sospendere le trasmissioni dei programmi RAI e ha chiesto di poter continuare a trasmettere, nelle more della negoziazione di un eventuale accordo di fornitura in sostituzione di quello del 1984, solamente il TG1 delle ore 20 e le SS. Messe; a tale proposta la RAI ha risposto inviando una bozza di contratto per la trasmissione gratuita del richiesto TG e (autorizzando la trasmissione gratuita delle SS. Messe fino al 6 gennaio (autorizzazione successivamente estesa fino alla fine del corrente mese).

La RAI ha provveduto, inoltre, a comunicare a Telelatino che, in mancanza di un accordo entro il 31 gennaio 2004, si sarebbe ritenuta libera di offrire sul mercato canadese i programmi già offerti a Telelatino (millecinquecento ore di trasmissioni annue), ferma restando la disponibilità, in ossequio alla citata normativa canadese, di fornire in sostituzione altri titoli.

Allo stato attuale, pertanto, completati tutti gli adempimenti formali, si è in attesa di una decisione della CRTC, che dovrebbe avvenire nel prossimo mese di febbraio.

Per sensibilizzare questo organismo alla necessità di risolvere urgentemente, ed in senso positivo, la richiesta della RAI, la comunità italiana ha organizzato una manifestazione ad Ottawa, di fronte agli edifici della CRTC, a cui hanno partecipato più di 2000 italiani.

Contemporaneamente, gli italo-canadesi hanno inviato lettere ai deputati della loro

circoscrizione, segnalando la necessità di risolvere positivamente la richiesta di RAI International.

A ciò deve aggiungersi che la nostra ambasciata in Ottawa ha, da tempo, effettuato interventi presso le autorità canadesi allo scopo di rappresentare la necessità dell'ottenimento della suddetta licenza, mentre, come già ricordato, nelle attività di sensibilizzazione sono stati coinvolti, oltre alla rappresentanza italiana, anche il CGIE, i Comites e numerose personalità politiche italiane che, in occasione di incontri con i propri omologhi canadesi, non hanno mancato di soffermarsi sulla necessità di avviare a soluzione il problema in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, onorevole Innocenzi, questa discussione parlamentare è molto importante. Lo svolgimento della mia interrogazione (presentata 20 mesi fa) avviene tardivamente; tuttavia, come lei ha ricostruito in forma anche dettagliata, ciò si verifica proprio nei giorni in cui finalmente sembra che questa annosa questione possa trovare una soluzione.

I dati sono quelli che ho esposto nell'interrogazione e che lei ha ulteriormente richiamato. Due anni fa andai in Canada e venni investito da un fortissimo movimento di protesta; in quell'occasione ci furono trentamila firme dei nostri connazionali contro questa situazione assurda, perfino inconcepibile, per la quale una delle più grandi comunità italiane all'estero si trovava costretta a vedere il canale italiano RAI International inserito all'interno di un canale sostanzialmente di lingua spagnola.

L'emigrazione italiana in Canada ha un rilievo importantissimo, ma Telelatino operava una scelta ed una selezione del tutto discutibile dei programmi, con inserzioni pubblicitarie, determinando una situazione di grande disagio. Per carità, bisogna anche dire che non è compito del Parlamento occuparsi direttamente — esi-

ste in proposito la Commissione di vigilanza — della natura di RAI International e di quali siano i suoi programmi, anche se io sono convinto che RAI International non sempre risponda alle esigenze di una programmazione televisiva e culturale qualificata per le nostre comunità (si tratta di una sorta di televisione di serie B, mentre noi dovremmo trasmettere programmi migliori per i nostri connazionali). Il fatto che in Canada tutto questo venga offerto all'interno di questo calderone è davvero assurdo.

La RAI ha fatto bene — anche se in ritardo — a chiudere la fallimentare operazione di RAI Canada degli anni precedenti, molto discutibile sotto ogni punto di vista, realizzata anche questa con Telelato, e ad avviare quella rescissione dolorosa e complicata del proprio rapporto con tale emittente. Tuttavia, visto che siamo alla vigilia di una decisione importantissima dell'*Authority* canadese, della commissione canadese a cui lei ha fatto riferimento, mi permetto ancora di dire che — ed è ciò che mi fa dichiarare insoddisfatto della sua risposta — non possiamo delegare la soluzione di questo problema semplicemente al nostro ambasciatore ad Ottawa, che ha svolto molto bene il suo lavoro, alle nostre rappresentanze, ai Comites, al CGIE, che hanno preso una posizione molto determinata, ai 100 mila connazionali della seconda petizione di questa settimana, a tutte le grandi personalità. È necessario che il Presidente del Consiglio, in prima persona, il ministro degli affari esteri, il ministro delle comunicazioni, in questi giorni, facciano un passo formale nei confronti del Governo canadese per ottenere le migliori assicurazioni ed evitare un'altra proroga che porti alla trasmissione di qualche altra messa, di qualche altro Tg1, di qualche altra partita di calcio per settimane, negando però un diritto fondamentale ai nostri connazionali ai quali — questo è il paradosso —, nel frattempo, abbiamo concesso il diritto al voto (giustamente), dopo tanti anni di battaglie. Così in Canada non garantiamo ancora quel diritto all'informazione per tutti, ad una informazione

che viene dalla madrepatria, dall'Italia, a quell'informazione che viene garantita ai nostri connazionali italiani nel momento in cui si passa la frontiera e si va negli Stati Uniti.

(Disagi presso la filiale di Parma di Poste italiane — n. 3-01994)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Motta n. 3-01994 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene opportuno far presente che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni, quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio espletato su tutto il territorio nazionale risponda a parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e ad adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la medesima società Poste, la quale ha riferito che, nell'ambito delle iniziative adottate al fine di riorganizzare le proprie strutture operative, ha sempre cercato di trovare il punto di equilibrio fra la necessità di conseguire risultati economico-finanziari in linea con gli impegni assunti

e la volontà di non disattendere le aspettative della clientela in materia di facilità di accesso ai servizi.

In aderenza a tale obiettivo — ha continuato la società Poste — è stato adottato un nuovo modello di organizzazione della rete ed una serie di iniziative finalizzate ad ottimizzare l'offerta dei servizi, tenendo conto delle specifiche realtà territoriali e sociali interessate.

Per quanto riguarda, in particolare, il servizio di recapito — come attualmente è stato organizzato — la società Poste ha precisato che, in caso di assenza di un addetto, il servizio viene svolto dalle unità di scorta che sono istituzionalmente preposte a tale tipo di interventi.

Tale nuova organizzazione consiste in una prestazione aggiuntiva a quella normalmente svolta nella zona assegnata a ciascun portalettere da effettuare, comunque, durante il normale orario di lavoro settimanale, allo scopo di assicurare la consegna della corrispondenza in quelle zone dove il titolare risulti temporaneamente assente.

L'abbinamento delle zone cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti avviene sempre nel rispetto delle direttive aziendali, e poiché, secondo la suddetta organizzazione, ciò costituisce la normale attività di ciascun addetto al recapito, l'abbinamento non è considerato come una prestazione straordinaria e viene retribuito, come previsto dalle relative disposizioni, con un compenso forfettario.

Tale meccanismo, cosiddetto delle « areole », ha garantito, stando a quanto comunicato, la regolare esecuzione del servizio di recapito ed invero non risultano, negli ultimi mesi, zone rimaste prive di operatore con conseguenti ripercussioni negative sull'espletamento del servizio stesso. Casi episodici di accumulo di stampe inevase, sempre tuttavia di modesta entità, si sono verificati presso alcuni uffici in conseguenza di imprevedibili incrementi del numero di invii del tipo considerato.

Il rispetto degli standard di qualità è stato, del resto, confermato dall'attività di monitoraggio che il ministero effettua in

qualità di autorità di regolamentazione, ai sensi del decreto legislativo n. 261 del 1999 (articolo 12), i cui risultati, contenuti nella deliberazione del 14 aprile 2003, relativi al secondo semestre 2002, sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 97 del 28 aprile 2003.

Quanto al generale problema della carenza di personale posto nell'atto parlamentare in esame, la società Poste ha ribadito che l'assegno delle unità da applicare nei vari uffici tiene conto non di parametri prefissati, ma delle esigenze di servizio che, di volta in volta, si presentano in relazione alle variazioni dei flussi di traffico in base ai quali l'assegno stesso viene determinato.

La filiale di Parma — ha proseguito Poste italiane — presenta esigenze marginali ed un incremento del personale applicato potrà essere preso in esame solo al termine delle procedure di mobilità previste dall'accordo dell'ottobre 2001 ancora in corso.

In riferimento alle ulteriori questioni rappresentate dagli onorevoli interroganti, la società Poste italiane, nel far presente che il personale addetto ai servizi di sportelleria è adeguato a soddisfare le esigenze di servizio, ha comunicato che non risultano esservi casi di accumulo di ferie pregresse, atteso che, mediamente, ogni unità ha usufruito, nel corso dell'anno 2002, di 31 giorni di ferie.

PRESIDENTE. L'onorevole Motta ha facoltà di replicare.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiararmi insoddisfatta perché la risposta che ha fornito il rappresentante del Governo dà una versione ottimistica della realtà e anche alquanto formale.

Il fatto che il territorio di Parma e provincia presenti delle esigenze marginali non concorda con l'opinione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della società Poste italiane, che presentano tutt'altra situazione. A parte il fatto che la nostra interrogazione risale al febbraio

2003, i problemi, posso garantirle, sono rimasti invariati, se non sono addirittura peggiorati.

C'è una grave situazione del servizio recapiti nella provincia di Parma ed è un problema che influisce sulla prestazione del servizio stesso, perché, in particolare, danneggia alcune zone che sono più svantaggiate, in particolare quelle montane, ma ha anche ricadute particolarmente significative sulla stessa città.

Le rappresento questo dato: ci sono zone strutturalmente scoperte, senza titolare, a Parma città, che riguardano oltre un terzo delle 240 zone interessate. Si tratta pertanto di 80 zone strutturalmente scoperte, alle quali bisogna aggiungere le assenze per malattia, le ferie e quant'altro. È un dato che rappresenta bene la situazione. A questo vorrei aggiungere un altro riferimento relativo all'anno in corso: la zona di Collecchio, peraltro sede della ormai tristemente nota azienda Parmalat, è una di quelle che maggiormente risente di questa situazione. Credo sia un comune che non necessiti di altri problemi! Dall'inizio di gennaio di quest'anno, le organizzazioni provinciali hanno deciso il blocco delle prestazioni straordinarie per un mese, con una protesta che è apparsa anche sugli organi di stampa locali, alla quale non è seguita alcuna reazione aziendale, come se nulla fosse successo.

In conclusione, l'interrogativo che le sottopongo è anche questo: non so se esista una strategia aziendale non esplicitata di dismissione del servizio di recapito; forse questa andrebbe palesata e se ne potrebbe anche discutere, perché l'incremento del ricorso, per la copertura di zone senza titolari, al personale delle zone limitrofe, è in aumento dal 2002 in poi: quindi non è una situazione contingente riferita a particolari casi. Si tratta di una situazione strutturale: vi sono infatti incentivi alle dimissioni volontarie, all'utilizzo quasi esclusivo dei lavoratori precari.

A pagare questa situazione, oltre ai lavoratori che, come è ovvio, si trovano in una condizione di particolare difficoltà nell'espletamento del loro servizio, sono i cittadini, perché in effetti non è vero che

si registrano marginali casi di accumuli di ritardi; in tal senso, nel 2003 vi sono stati diversi mesi nei quali questi accumuli sono stati denunciati anche sulla stampa locale dai cittadini stessi e vi sono state rilevanti giacenze. Questo in una parola significa disservizio: abbiamo interpellato il Governo perché sappiamo che la società Poste fa riferimento integralmente al Ministero del tesoro ed ora il 35 per cento è stato trasferito alla Cassa depositi e prestiti Spa; sappiamo anche che la gestione aziendale non è di competenza del Governo, ma crediamo che quest'ultimo debba avere a cuore il fatto che un servizio importantissimo come quello postale sia efficiente nei riguardi di tutti i cittadini.

(Misure a tutela degli utenti della telefonia fissa – nn. 3-02233, 3-02234, 3-02268, 3-02271, 3-02396)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Caparini n. 3-02233 e n. 3-02234, Gibelli n. 3-02268 e n. 3-02271 e Delmastro Delle Vedove n. 3-02396, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, si risponde congiuntamente agli atti parlamentari in esame che riguardano la fornitura di servizi di telefonia con addebiti impropri nella bolletta e le relative contestazioni, la fornitura di servizi a sovrapprezzo non richiesti, nonché le problematiche connesse ai rapporti tra la clientela e gli operatori di telecomunicazioni.

Al riguardo, nel far presente che le questioni poste concernono aspetti di competenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si sottolinea che i rapporti tra gli utenti e la società Telecom Italia fornitrice di servizi di comunicazione elet-

tronica sono regolati dalle condizioni generali di abbonamento che disciplinano la fornitura del servizio di telefonia vocale e, quindi, anche le ipotesi dei reclami relative agli importi addebitati sulla bolletta (articolo 17), nonché della sospensione del servizio, in particolare nei casi di ritardato pagamento (articolo 19).

Tali disposizioni stabiliscono che in caso di reclamo il cliente è tenuto al pagamento, entro la data di scadenza della fattura, di tutti gli importi addebitati e non oggetto di reclamo (articolo 17, comma 2), nel qual caso la Telecom sospende, fino alla comunicazione dell'esito del reclamo stesso, l'applicazione delle penali previste dall'articolo 18, nonché il servizio (articolo 19).

La materia delle contestazioni per gli addebiti riportati sulla bolletta delle comunicazioni riguardanti i dati del traffico è stata regolata dalla medesima Autorità che, con delibera 182/02/CONS, ha adottato il regolamento concernente la risoluzione delle controversie insorte nei rapporti tra organismi di telecomunicazioni ed utenti.

Ciò detto in linea generale, si evidenzia che negli ultimi tempi numerose segnalazioni sono pervenute circa il fenomeno delle «bollette gonfiate» a causa delle connessioni alle numerazioni a tariffazione speciale ovvero a numerazioni che offrono servizi a valore aggiunto che, per il loro contenuto, sono riconducibili ai servizi audiotex (ad esempio, anche le numerazioni che iniziano con 709).

Complessivamente, stando ai dati contenuti nella relazione annuale al Parlamento presentata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel giugno scorso, le segnalazioni pervenute nel corso del 2002 sono state circa 12 mila, fra le quali hanno assunto particolare rilievo quelle concernenti l'attivazione non richiesta di servizi e quelle riguardanti la contestazione degli addebiti relativi a chiamate verso servizi con numerazione 709.

Dalla stessa fonte si rileva, altresì, la consistente azione di contrasto posta in essere, con il supporto degli organi della polizia postale e delle comunicazioni, al

fine di indurre gli operatori interessati al rispetto delle delibere dell'Autorità in merito alla fornitura dei servizi.

In proposito, infatti, l'Autorità è più volte intervenuta con successive deliberazioni, riservando le numerazioni in decade 7 (in cui rientrano i numeri che iniziano con 709) ai servizi Internet (deliberazione 6/00/CIR contenente il piano di numerazione del settore delle telecomunicazioni) ed introducendo disposizioni in materia di fatturazione dettagliata e blocco selettivo di chiamata (deliberazione 78/02/CONS).

In particolare, tale ultima deliberazione prescrive che gli organismi di telecomunicazioni, oltre ad offrire agli abbonati almeno l'opzione del blocco selettivo di chiamata che consenta — con modalità controllata dall'utente — di bloccare i tipi di chiamata verso le numerazioni riportate nell'allegato alla delibera medesima, fra cui sono comprese le numerazioni che iniziano con 709, debbano diffondere, per tali numerazioni, informazioni adeguate ed aggiornate in merito alla disponibilità del blocco selettivo di chiamata suddetto.

In tale contesto, in data 10 aprile 2003, l'Autorità ha chiesto alla società Telecom Italia di estendere alle numerazioni individuate nell'allegato alla delibera n. 78/02/CONS lo sbarramento selettivo gratuito delle chiamate in uscita come, del resto, previsto dalla direttiva 2002/22/CE. Invero, a partire dal 1° giugno 2003, la clientela può ottenere la disabilitazione gratuita e permanente della propria linea telefonica al traffico destinato alla numerazione 709, se richiesta congiuntamente alla disabilitazione delle numerazioni 899 e 166.

In merito al problema posto relativamente al pagamento delle bollette, la società Telecom ha precisato che i clienti che ritengono di non riconoscere le chiamate effettuate verso le numerazioni 12, 412, 144, 163, 164, 166, 170, 4176, 178, 709, 899 e 892 ed i relativi addebiti in fattura possono avviare le procedure di reclamo, come previsto dall'articolo 17 delle condizioni generali di abbonamento, effettuando il pagamento della fattura limitatamente agli importi non oggetto di contestazione; la società, infatti, come previsto

dalle medesime condizioni contrattuali, in pendenza di una procedura di reclamo ed eventualmente della procedura di conciliazione, si astiene da qualsiasi iniziativa di recupero forzoso del credito, inclusa la sospensione del servizio.

A completamento di informazione, si soggiunge che è stato predisposto uno schema di regolamento volto ad adeguare la vigente disciplina al nuovo contesto tecnologico e normativo ed a definire disposizioni puntuali per l'offerta al pubblico dei servizi a sovrapprezzo. Lo schema di provvedimento in parola, sottoposto alla valutazione degli operatori del settore, delle associazioni degli utenti e dei consumatori, in apposite consultazioni, è attualmente all'esame del Consiglio di Stato. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con delibera 9/03/CIR del 3 luglio 2003 — pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 1° agosto 2003 —, ha approvato il nuovo piano di numerazione nazionale nel settore delle telecomunicazioni, che, per quanto riguarda i servizi a sovrapprezzo, contiene l'introduzione di specifiche soglie di prezzo. In particolare, per le numerazioni 701, 702 e 709 è stato ribadito il divieto di utilizzo delle stesse per l'offerta di servizi a sovrapprezzo ed è stata prevista una quota massima alla risposta pari a 0,10 euro ed un prezzo massimo al minuto pari a 0,06 euro.

Relativamente alla fatturazione dettagliata, si fa presente che il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, recante il codice delle comunicazioni elettroniche, all'allegato 4, parte A, stabilisce che le imprese titolari di obblighi di servizio universale (Telecom Italia) debbono fornire gratuitamente ai consumatori una fatturazione che consenta di verificare e controllare le spese generate dall'uso della rete telefonica pubblica in postazione fissa e di sorvegliare il proprio uso della rete e dei servizi, in modo da esercitare il controllo sulle proprie fatture.

In riferimento allo stesso aspetto della fatturazione dettagliata, il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 — recante il codice in materia di protezione dei dati personali —, che ha recepito la direttiva

2002/58/CE in materia di trattamento dei dati personali e di tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, ha precisato, all'articolo 124, che l'utente può chiedere di conoscere, senza alcun aggravio di spesa, gli elementi atti a dimostrare l'entità della fattura. Il comma 4 di tale articolo, nel ribadire che nella fatturazione richiesta non sono evidenziate le ultime tre cifre dei numeri chiamati, stabilisce, tuttavia, che, ad esclusivi fini di specifica contestazione dell'esattezza degli addebiti determinati o riferiti a periodi di tempo limitati, l'abbonato può richiedere la visione dei numeri completi delle comunicazioni contestate.

Anche per quanto riguarda l'invio non richiesto di messaggi di pubblicità commerciale mediante SMS, MMS o a mezzo posta elettronica, attraverso i quali vengono pubblicizzati servizi riconducibili ai servizi audiotex, si fa presente che il ricordato decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, stabilisce, all'articolo 130, che l'uso di sistemi automatizzati di chiamata, senza l'intervento di un operatore, per l'invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta è consentito solo con il consenso dell'interessato. In conformità a quanto previsto dal suddetto codice in materia di protezione dei dati personali, dispone altresì il già menzionato provvedimento relativo all'offerta di servizi sovrapprezzo — in corso di adozione — che, al riguardo, stabilisce che la pubblicità inviata direttamente agli abbonati è possibile solo previo consenso espresso dell'interessato.

Si ritiene, pertanto, che i provvedimenti cui si è fatto cenno, recentemente adottati o in via di prossima emanazione, siano in linea con quanto auspicato dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni n. 3-02233 e n. 3-02234, nonché per le interrogazioni Gibelli n. 3-02268 e n. 3-02271, di cui è cofirmatario.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, ringraziare il Go-

verno per la risposta, lunga, molto ricca, dettagliata ed esaustiva, che ci ha fornito. A questa fase legislativa si è arrivati dopo un lungo ed elaborato percorso che parte il 1° gennaio 1998, con la presunta liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni; presunta, in quanto — è inutile negarlo — Telecom Italia mantiene una posizione dominante, di monopolio, per quanto riguarda il settore della telefonia fissa, che esercita in modo sicuramente aggressivo e lesivo dei diritti del consumatore. Il Governo ha fatto molto e molto continua a fare per circoscrivere gli effetti negativi di una presunta liberalizzazione che, purtroppo, tarda ad essere realizzata.

Per quanto riguarda il merito delle interrogazioni presentate, vorrei notare che tra i problemi sottolineati, che hanno radice nel 1999, immediatamente dopo il processo di liberalizzazione, vi è quello dei servizi aggiuntivi erogati da Telecom (rappresentano una questione cruciale) che comportano la negazione dei diritti dei consumatori.

Nell'interrogazione ho fatto presente il problema dei servizi aggiuntivi non richiesti, richiamandomi a tutte quelle numerazioni che anche il sottosegretario Innocenzi, con dovizia di dettagli, ha elencato. Si tratta di servizi che, molte volte, vanno a colpire, in modo indiscriminato, l'utente, senza che esso ne abbia fatta esplicita richiesta ed utilizzo (questa è la gravità del problema), comportando un carico sulle famiglie e sull'utenza notevole (si parla di alcune centinaia di euro per bimestre, di servizi attivati ed utilizzati all'insaputa dell'utente).

Il caso più eclatante è quello dei *dailer*, file che si inseriscono su Internet all'insaputa dell'utente: in particolare, con vari trucchi, con l'apertura di determinate finestre sul desktop, vengono scaricati alcuni programmi, chiamati tecnicamente *trojan horse* (i cavalli di Troia), che comportano una connessione automatica all'insaputa dell'utente, con numeri e servizi a costi decisamente elevati e superiori di gran lunga alla media (si parla di un euro e mezzo a scatto). Conseguentemente, centinaia di migliaia di utenti si sono trovati

addebitate in bolletta somme ingenti di denaro e, in tutta risposta alle loro contestazioni, la Telecom Italia, al termine di lunghe vertenze, ha provveduto al distacco della linea.

Ricordo che il distacco della linea per morosità, problema in seguito risolto grazie anche all'intervento sollecito del Governo presso l'Autorità, era un atto prevaricatore da parte della Telecom (del monopolista in questo caso), atteso che non è possibile, in caso di contestazione, distaccare la linea telefonica, che è un servizio pubblico.

Altro problema di notevole importanza, segnalato nelle lunghe interrogazioni presentate, è quello della trasparenza della bolletta.

Anche in questo caso, fortunatamente, il recepimento della direttiva europea ha risolto un problema assai grave che l'utente si trovava di fronte. Infatti, la Telecom, celandosi dietro la legge sulla *privacy*, non consentiva allo stesso di conoscere la propria bolletta. Può apparire un paradosso, ma l'utente richiedeva una bolletta per capire quali servizi aveva utilizzato e la Telecom negava i dati dovendo tutelare la *privacy* dell'utente che li aveva richiesti. Dunque, grazie al recepimento della direttiva europea, si è potuto superare anche questo problema, accogliendo in tal modo le richieste delle associazioni dei consumatori.

In conclusione, intendo sottolineare l'ottimo lavoro svolto dal Governo, che so essere stato notevolmente pungolato su tale materia, a fronte di una certa inerzia iniziale, che ha le sue origini già dal 1999, da parte dell'Autorità delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, la invito a concludere.

DAVIDE CAPARINI. Concludo, Presidente.

Quindi, se esistono dei regolamenti, se vi è la possibilità dello sbarramento gratuito, se è possibile non riconoscere alcuni addebiti, lo dobbiamo all'azione posta in essere dal Governo.

A questo punto, ritengo che il successivo passo da compiere sia quello di in-

vertire la logica per cui il servizio viene rifiutato dall'utente sostituendola con quella secondo la quale il servizio aggiuntivo viene richiesto dall'utente. Dunque, i servizi aggiuntivi non dovrebbero essere accessibili se non richiesti dall'utente; questo è l'aspetto che intendo sottoporre all'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02396.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, consentirò di recuperare un po' di tempo in quanto posso tranquillamente fare mie tutte le argomentazioni già svolte dall'onorevole Caparini, con dovizia di particolari e con estrema capacità conoscitiva.

Ho valutato in modo estremamente positivo l'intervento del Governo riguardo alla Telecom, al fine di correggere alcune situazioni che erano ai limiti dell'illecito di natura penale; quindi, sotto questo profilo, ringrazio il Governo.

Tuttavia, ritengo particolarmente più significativo sottolineare nuovamente la parte finale dell'intervento dell'onorevole Caparini. Credo, infatti, che la chiave di volta per correggere un sistema squilibrato in danno dei consumatori sia appunto quella indicata dall'onorevole Caparini, cioè un'inversione della logica.

Non dev'essere il consumatore, come egli giustamente ha ricordato, a rifiutare il servizio, occorre piuttosto educare lo stesso consumatore a richiederlo. Ciò è del tutto evidente, tenuto conto che la generalità dei consumatori, dal punto di vista tecnico e tecnologico, ha mediamente una conoscenza ancora modesta rispetto ai servizi tecnologici offerti. Questo priva pressoché del tutto il consumatore di ogni difesa nei confronti di situazioni come quelle che attengono ai numeri di telefono di cui oggi abbiamo abbondantemente discusso.

Mi riservo comunque di esaminare con attenzione la risposta fornita dal sottosegretario Innocenti; risposta che, a mio

parere, ci riconcilia con gli atti di sindacato ispettivo, ai quali molto spesso sono date dagli uffici risposte superficiali e di natura formale, a differenza di quella fornita oggi dal sottosegretario.

Sotto questo profilo, e richiamando per intero le argomentazioni portate dall'onorevole Caparini, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal Governo alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo, quindi, la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Castagnetti, Cè, Deodato, Fiori, Giovanardi, La Malfa, Maroni, Palumbo, Rotondi, Trantino e Trupia sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,02).

PRESIDENTE. Poiché è ancora in corso, presso il Senato, l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio, i presidenti delle Commissioni VI e X hanno chiesto alla Presidenza di posticipare di un'ora la ripresa della seduta.

Credo che non possano essere sollevate obiezioni rispetto all'accoglimento di tale richiesta.

Non essendovi obiezioni, sospendo la seduta, che riprenderà pertanto alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 16.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, recante misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza (4592).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, recante misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4592)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 4592 sezione 4), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4592 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4592 sezione 6).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibile ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, la proposta emendativa Vascon 7.01, recante un articolo aggiuntivo volto a differire i termini per il versamento del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, dovuto e non versato per i periodi dal 1995/1996 al 2001/

2002, in quanto attiene ad una materia non strettamente connessa all'oggetto del decreto-legge in esame che riguarda la ristrutturazione industriale delle grandi imprese in stato di insolvenza (vedi l'allegato A - A.C. 4592 sezione 1).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A - A.C. 4592 sezione 2).

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A - A.C. 4592 sezione 3).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,04).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Pertanto, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,45.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4592.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il Comitato dei nove ha bisogno ancora di un po' di tempo per approfondire alcune questioni relative al provvedimento in esame.

Pertanto, sospendo nuovamente la seduta fino alle 17,10.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,15.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 4592)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 4.9, 4-bis.13, 4-bis.14, 4-bis.15, 4-bis.16, 4-bis.17, 4-ter.1, 5.7 e 8.1 (vedi l'allegato A — A.C. 4592 sezione 6). Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per le ore 17,30. Mi sembra che gli emendamenti non presentino profili di competenza della Commissione bilancio. Chiedo comunque al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, di esprimere la propria valutazione al riguardo.

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, da una prima valutazione ritengo che gli emendamenti presentati dalla Commissione non abbiano ricadute di carattere finanziario e che quindi possano essere tranquillamente posti in votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Giorgetti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per evitare che si aggiunga al regolamento della Camera, all'insieme della prassi e delle consuetudini parlamentari, all'insieme dei precedenti che non devono fare precedente, un altro precedente. Il presidente della Commissione bilancio è persona autorevole e competente e probabilmente lei ha fatto bene a chiedere il suo parere. Tuttavia, non spetta al presidente della Commissione bilancio stabilire se questi emendamenti abbiano o non abbiano ricadute sulla spesa o sulle mancate entrate: tutt'al più, spetta al Presidente della Camera. Quindi, signor Presidente, le chiederei la cortesia di pronunciarsi in merito alla questione, nel rispetto del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, forse le è sfuggito che io mi sono espresso precedentemente dicendo che, secondo la Presidenza della Camera, questi emendamenti non presentano riflessi di carattere finanziario. Per mia tranquillità, per avere conferma di tale valutazione, mi sono rivolto al presidente della Commissione bilancio, non per costituire un precedente, ma a garanzia di una decisione che la Presidenza assume sempre assumendosene la responsabilità, meglio se confortata dall'opinione di chi ha una competenza specifica in materia. Lei ha fatto bene a far presente tale questione, ma, per la verità, a tale riguardo mi ero già espresso.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il provvedimento che oggi è sottoposto al voto dell'Assemblea nasce dall'esigenza di modificare la precedente normativa, il decreto legislativo n. 270 del 1999 — il cosiddetto Prodi-bis —, sempre relativo alle grandi imprese in stato di insolvenza. Si tratta di un'esigenza dettata dalla gravissima crisi di un grande gruppo industriale, la Parmalat, crisi inedita per dimensioni e ricadute sull'economia nazionale. I nostri emendamenti al provvedimento sono tesi a migliorare e a rendere più efficaci gli interventi previsti e, allo stesso tempo, a ricondurre quelle parti da noi non condivise in un ambito di certezza in grado di tenere conto di tutte le esigenze, attribuendo perciò al provvedimento il carattere di normativa generale.

Come i colleghi del mio gruppo intervenuti durante la discussione sulle linee generali, confermo, quale parlamentare di Parma, che il decreto-legge ha già prodotto i suoi primi effetti positivi: gli stabilimenti continuano la produzione, il conferimento del latte avviene con regolarità, la rete commerciale funziona.

Vorrei accennare, molto brevemente, ai punti di criticità, già esposti dai colleghi del mio gruppo, presenti nel decreto-legge